

Spettacoli

Cultura



Joe Cocker in un momento del concerto romano

Il concerto Migliaia a Roma (senza troppa nostalgia) per ascoltare il grande cantante

Cocker, l'uomo sconfigge il Mito

ROMA — Dialogo tra due nostalgici (ma non troppo) al termine del concerto romano di Joe Cocker. «Mica male, eh! Mi avevano detto che era cotto e "strafatto", che il ruggito di una volta era andato a farsi benedire, che si muoveva sul palco come una specie di zombi. E invece ha seminato che grinta!». «Per fortuna. Questi cadaveri ambulanti dell'epopea di Woodstock fanno sempre un po' pena rivisti anni dopo. Ma stiano ricordi e il danno in pasto al pubblico, che abbocca, si scalda e poi si commuove. Però quando ha intonato le prime note di *With a little help from my friends* è stato grande. E pensare che per tutta la durata della canzone ho fatto gli scongiuri...»

«Già, gli scongiuri. A pensarci bene, è un po' la esibizione romana del ben-zinale di Sheffield (quasi cinquanta persone, due ore di musica, sei bis) s'è rivelata una bellissima scommessa giocata sul filo del rasoio. Le notizie sul suo stato di salute (e artistico) non erano infatti troppo buone; e le prime date di questa ennesima tournée estiva della serie «che fine hanno fatto» avevano totalizzato poche migliaia di persone. Nella funzionale cornice del Foro Italico, eletto a temporaneo tempio della musica soul, è invece accaduto il miracolo. Crapa mai rasata, il ventre gonfio di birra, il convulso gesticolare di sempre, le mani ancora protese in avanti a imitare la figura mitica del chitarrista, il quarantenne Joe Cocker ha rinfacciato ai suoi tempi d'oro. È vero, la voce arrochita

non raggiunge più la potenza e l'estensione di una volta. L'urlo spesso gli si strozza in gola e si perde nell'eco dell'amplificazione: eppure questo uomo basso e goffo dato ripetutamente per spacciato è ancora capace di regalare brividi musicali di prima qualità. Difficile dire se la sua anima sanguigna davvero o se la sua maschera da eroe stanco, protagonista di mille concerti, sia solo un prolungamento del Mito; ma quando, accompagnato dal pianoforte, intona *Gully*, il vecchio blues che parla di whisky e di cocaina, è un mondo che si spalanca davanti ai nostri occhi. «Gully... for the rest of my life», «colpevole per il resto della mia vita», canta forse autobiograficamente, quasi a mettere in mostra gli eccessi che per

anni hanno sostenuto e poi distrutto la sua esistenza. È un momento bellissimo del concerto, magico, che il pubblico affamato di ritmo e di rock and roll gradisce a metà. Mentre gli altri musicisti tornano sul palco e si preparano per il brano successivo vengono in mente le immagini del film-monumento *Mad Dogs and Englishmen*, cronaca dello strabiliante tour che Joe Cocker e Leon Russel affrontarono insieme nei primi anni Settanta. Erano i tempi di *Delta Lady* e di *Feeling Alright*, della filosofia hippy del nomadismo filtrata attraverso le furbie dello show business, dei carozzoni scintillanti all' insegna del «divertiamoci e guardiamoci sopra»: una stagione ricca di successi per Joe Cocker, ma anche di in-

soportabili pressioni. Spremuta senza ritegno, esibito come un idolo del movimento (chissà perché?), coinvolto in un giro di droghe pesanti, il cantante venuto dalla vecchia Inghilterra passò presto di moda. Per tutta la seconda metà degli anni Settanta si limitò a impaginare brani in bilico tra antiche sonorità rhythm and blues e banali ritmi funky, avviandosi consapevolmente verso una dignitosa uscita di scena. E oggi? Dopo essere stato riciclato in operazioni nostalgico-penose come «Woodstock in Europe», il più negro del bluesman bianchi è tornato orgogliosamente on the road, mettendo insieme una band dignitosa e incidendo il pregevole album *Civilised Man*. Le radici sono sempre le stesse (molto blues, un po' di gospel e qualche spruzzata di rock progressivo), anche se gli arrangiamenti, più sofisticati e suggestivi di una volta, sembrano voler accreditare una nuova immagine discografica. Naturalmente, non sono i brani di *Civilised Man* a strappare gli applausi più caldi: l'emozione scatta immediata quando Cocker — maglietta rossa e aria ispirata — attacca con i «classici» degli anni Sessanta e Settanta. Prima *Whither shade of pale* del mal dimenticato *Procol Harum* (quasi un inno generazionale), poi la vibrante e sofferta *With a little help from my friends*, riproposta nel celebre arrangiamento tutto stop e «crescendo»; infine una martellante e generosa versione del vecchio hit *I'll be home for Christmas*. Impacchato ma felice, Joe Cocker intona la delicata *Up where we belong* (dal film *Ufficiale e gentiluomo* di Taylor Hackford), inseguendo le armonie vocali essenziali delle due ragazze negre del coro. La scommessa è stata vinta, ieri e oggi si mischiano piacevolmente, l'uomo Joe Cocker ha messo KO il fantasma di Woodstock.

Una volta una bella serata. Peccato che i carabinieri abbiano fatto di tutto per rovinarla, impegnandosi più di una volta in una ridicola e brutale caccia ai «portoghesi» e al «cane morto» (il giovane in vena di esibizionismo s'era spogliato di fronte a tutti). Va bene garantire un adeguato servizio d'ordine: ma chi ha dato l'ordine di cantare forse autograficamente, quasi a mettere in mostra gli eccessi che per

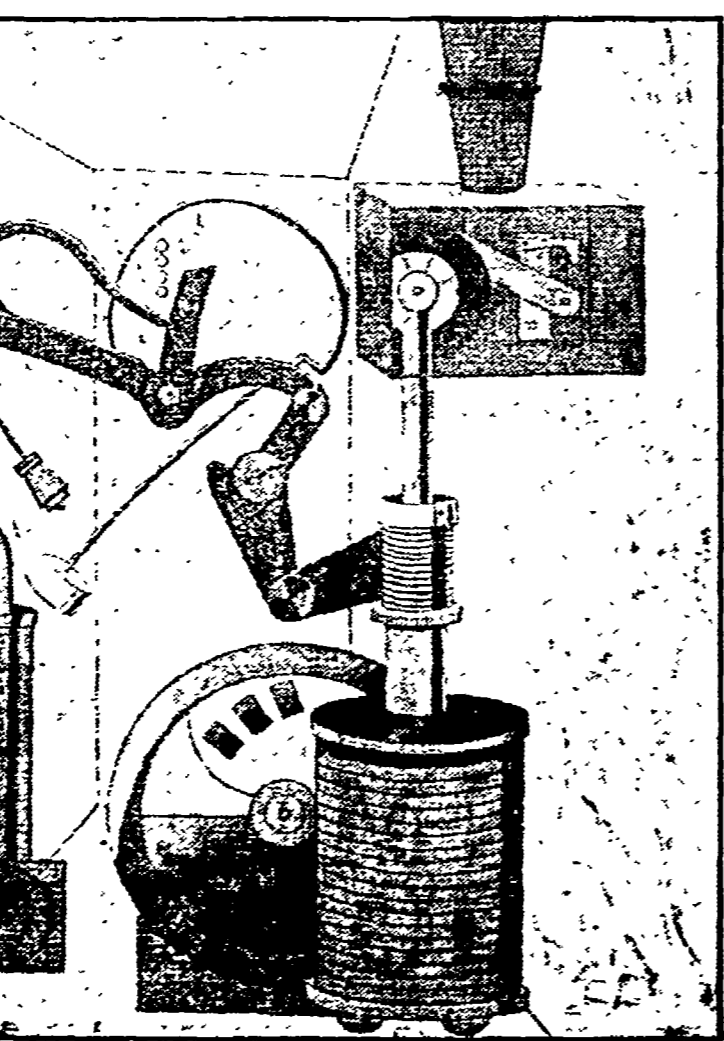
Michele Anselmi

La mostra Milano espone i lavori di un gruppo di artisti fra cui Manzoni e Castellani ricostruendo le vicende dei movimenti che negli anni Sessanta cercarono nuovi linguaggi

L'azimut dell'avanguardia

MILANO — Solitamente un quotidiano dovrebbe segnalare le mostre d'arte quando appaiono aperte: compito precipuo dovrebbe essere quello d'informare il lettore ed eventualmente anche di esprimere un giudizio sulla qualità dell'esposizione. Soltanto occasioni di particolare importanza possono invece giustificare una recensione o rimediatazione a posteriori. L'esposizione *Azimut* e *Azimut allestita al Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano*, a cura di Marco Meneguzzo, è appena conclusa e spicca non averla presentata su queste pagine in tempo utile: non vorremmo però lasciare passare completamente sotto silenzio, per almeno due ordini di motivi. Ma vediamo anzitutto, brevemente, qual è stato l'oggetto della mostra.

«Azimut» è la rivista, uscita con due soli numeri, nel 1959 e nel 1960, a cura di due artisti milanesi, Enrico Castellani e Piero Manzoni (tutt'altra cosa è la rivista stessa, attualmente reca la medesima testata), e nello stesso periodo una galleria autogestita, la «Azimut» appunto, organizzata da una dozzina di mostre dedicate alle opere dei due artisti e di una cerchia di altri autori ad essi collegati. Molto opportunamente i due numeri della rivista, pressoché introuvabili, sono ora ristampati integralmente nel catalogo (Mondadori) della mostra tenuta al Padiglione d'Arte Contemporanea.



Accanto, «Parade amoureuse» (1917) di Francis Picabia

Cosa propugnarono gli artisti di Azimut? In realtà ci pare che non esistesse una vera e propria tendenza artistica unitaria, quanto una volontà di creare un'arte nuova, d'avanguardia, che reagisse in qualche modo alle correnti informali, impennati e ormai in decadenza. A tale istanza Piero Manzoni diede una personalissima risposta, proponendo nel 1957 e il 1959 teledecorate con immagini realistiche- astratte, poi gli «achromes»: interventi attuati sulla tela, variamente mossi, raggrinziti, cuciti, ma lasciati con il suo colore originario inamovibilmente bianco. Iniziò allora, nel 1959, la sua stagione più celebre, abbandonando i consueti strumenti della decorazione per gesti e «performances» tra il dadaista e il

provocatorio, attraverso i quali affermava anche una radicale critica (ovvero messa a nudo) dei meccanismi mercantili della promozione artistica. Fu la stagione delle linee incapsulate, delle uova bollite offerte al pubblico («Divorce l'arte»), dei «Corpi d'aria» (spalloncini gonfiati), delle «Sculture viventi» (firmava i visitatori delle mostre) e di altri interventi, prematuramente interrotti dalla morte di Manzoni, avvenuta nel 1963. Nello stesso periodo Castellani evolse da composizioni di tipo segno-informale al modulo che avrebbe poi ripetuto per tanti anni: la tela, bianca, mossa da ritmi regolari di introflessioni ed estroflessioni. Castellani, più di Manzoni, costruiti un tramite con i giovani artisti (tra essi Gianni Colom-

bo o Manfredi Massironi) che aderirono alle mostre di Azimut per fare cita, di lì a poco ai gruppi T di Milano o Enne di Padova, ovvero alla tendenza «programmata» o «cinetica» dei primi anni Sessanta ricostruita da Lea Vergine nella mostra tenutasi quest'anno a Milano, Palazzo Reale. Compagno di strada di Azimut fu, ancora, un artista come Dadamaino, il quale attraverso i nuovi mezzi artistici — ad esempio aprendo larghi buchi nelle tele — coltivava pur sempre una dimensione lirica dell'attività artistica; vi erano poi autori stranieri che, attratti verso Manzoni, si tenevano collegati con le esperienze italiane, come il tedesco Gruppo Zero, o Motus francese.

Fu dunque un gruppo di artisti (tra essi Gianni Colom- bo o Manfredi Massironi) che aderirono alle mostre di Azimut per fare cita, di lì a poco ai gruppi T di Milano o Enne di Padova, ovvero alla tendenza «programmata» o «cinetica» dei primi anni Sessanta ricostruita da Lea Vergine nella mostra tenutasi quest'anno a Milano, Palazzo Reale. Compagno di strada di Azimut fu, ancora, un artista come Dadamaino, il quale attraverso i nuovi mezzi artistici — ad esempio aprendo larghi buchi nelle tele — coltivava pur sempre una dimensione lirica dell'attività artistica; vi erano poi autori stranieri che, attratti verso Manzoni, si tenevano collegati con le esperienze italiane, come il tedesco Gruppo Zero, o Motus francese. Fu dunque un gruppo di artisti (tra essi Gianni Colom-

bo o Manfredi Massironi) che aderirono alle mostre di Azimut per fare cita, di lì a poco ai gruppi T di Milano o Enne di Padova, ovvero alla tendenza «programmata» o «cinetica» dei primi anni Sessanta ricostruita da Lea Vergine nella mostra tenutasi quest'anno a Milano, Palazzo Reale. Compagno di strada di Azimut fu, ancora, un artista come Dadamaino, il quale attraverso i nuovi mezzi artistici — ad esempio aprendo larghi buchi nelle tele — coltivava pur sempre una dimensione lirica dell'attività artistica; vi erano poi autori stranieri che, attratti verso Manzoni, si tenevano collegati con le esperienze italiane, come il tedesco Gruppo Zero, o Motus francese. Fu dunque un gruppo di artisti (tra essi Gianni Colom-

“Non sappiamo cos'è”
“Non sappiamo come Lei si è ammalato”
“Non sappiamo come curarla per ora”

Diagnosi: *sclerosi multipla*

Più di un milione e mezzo di persone hanno dovuto ascoltare questa diagnosi, un italiano ogni 2.000 ne è affetto. Sono i colpiti da sclerosi multipla, detta anche sclerosi a placche, una malattia invalidante del sistema nervoso. E tra i 15 e i 50 anni di età sono più alte le probabilità di contrarla.

La sclerosi multipla attacca il manicotto di mielina che avvolge le fibre nervose del cervello e del midollo spinale. Come risultato le gambe, le braccia, gli occhi non possono più eseguire i movimenti comandati dal cervello. Persino la capacità di parlare può diventare impossibile. La sclerosi multipla non è una malattia mentale, non è contagiosa, non è ereditaria.

Ma non si conosce nessuna cura per ora.

Una cosa sappiamo: senza il tuo aiuto non potremo trovarla. Con il tuo aiuto, invece, l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla potrebbe offrire un contributo decisivo alle ricerche. Aiutaci. Generosamente.

Quando si saprà la causa della sclerosi multipla, si potrà curarla.

Desidero ricevere gratuitamente il notiziario dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla

Nome _____ Cognome _____

Via _____ N° _____

C.A.P. _____ Città _____ Prov. _____

Per ulteriori informazioni, dopo aver compilato il tagliando qui allegato, ritagliare e spedire in busta chiusa a:

ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI MULTIPLA
Via della Magliana, 279 - 00146 Roma - C.C.P. N. 26267005

V CENTENARIO DELLA NASCITA

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

21 LUGLIO - 11 NOVEMBRE '84
DIPINTI E AFFRESCHI
Villa Manin di Passariano

21 LUGLIO - 11 NOVEMBRE '84
DISEGNI E STAMPE
Ex convento di S. Francesco, Pordenone

23, 24, 25 AGOSTO '84
CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDIO
Camera di Commercio, Pordenone

27 LUGLIO - 11 NOVEMBRE '84
SOCIETÀ E CULTURA DEL '500
NEL FRIULI OCCIDENTALE
Mostra Ex Teatro Sociale, Pordenone

27 LUGLIO - 11 NOVEMBRE '84
PORDENONE: L'IMMAGINE DELLA CITTÀ NEL '500
Museo Civico Palazzo Ricchieri, Pordenone

27 OTTOBRE '84
SOCIETÀ E CULTURA DEL '500
NEL FRIULI OCCIDENTALE
Convegno-Centro Studi, Pordenone

29 OTTOBRE - 30 NOVEMBRE '84
OMAGGIO AL PORDENONE
Galleria d'arte «Sagittaria», Pordenone

COMUNE DI PORDENONE
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI PORDENONE
AZIENDA DEL TURISMO DI PORDENONE
Con la collaborazione di:
Banca Popolare di Pordenone
Banca del Friuli
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
Rex Elettrodomestici

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE
ricerca
PER IL PROPRIO SERVIZIO INCENDIO E FURTO INCARICATO ALLA PREVENZIONE DEI RISCHI

Si richiede: cultura a livello universitario, esperienza almeno triennale nel settore della prevenzione s/o dell'empirica, conoscenza dei mezzi materiali di prevenzione incendio s/o furto.
Inquadramento e retribuzione commisurate alle professionalità acquisite.
Sede di lavoro Bologna.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
CASELLA POSTALE AD 1706 RIF. 82C - 40100 BOLOGNA

COMUNE DI ARENA

PROVINCIA DI CATANZARO

AVVISO DI GARA

Questo Ente provvederà ad appaltare mediante gara di licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1 lettera c) della legge 2/2/1973 n. 14: LAVORI DI SISTEMAZIONE TRATTI DI STRADA IN LOCALITÀ PIANI DI ARENA 2° LOTTO. IMPORTO A BASE D'ASTA L. 181.668.972.

Le imprese idonee per categoria e per l'importo potranno inviare, per raccomandata, richiesta di invito in carta legale a questo Comune entro 10 gg. dalla pubblicazione del presente avviso.

Le richieste di partecipazione non sono vincolanti per l'Ente appaltante. La spesa di pubblicità della gara sono a carico dell'impresa aggiudicataria dei lavori.

Le imprese dovranno allegare all'istanza di partecipazione una dichiarazione ai sensi dell'art. 13 della legge 584/77 e succ. modificazioni, nonché certificato di residenza e situazione di famiglia del titolare o legale rappresentante ove società.

IL SINDACO
Prof. Rosario Pugliese

CITTÀ DI ANDRIA

PROVINCIA DI BARI

IL SINDACO RENDE NOTO

che in esecuzione della deliberazione di Giunta Municipale N. 1384 del 6.9.1984, visitata per espressa d'atto dalla Sezione Provinciale di Controllo nella seduta del 19.8.1984 al n. 42677 di prot. e ratificata con Atto consuntivo N. 413 del 5.7.1984, il Comune deve indire una gara per l'appalto-concorso per la Progettazione ed esecuzione dei lavori relativi al rifacimento ed adeguamento degli impianti elettrici alle norme di sicurezza previste dalla legge e regolamenti vigenti per ciascuno dei seguenti stabili di proprietà comunale: San Mauro, Via Napoli, Via Malpighi, Via Martiri di Belfiore, Via Bisceglie, Asilo Nido (ex Orfan), Via Giustiniano, Asilo Senile S.M. Vettore, impianto di illuminazione esterna Cortedrale, per un importo presunto di L. 450.000.000.

Le ditte interessate potranno inviare domande di partecipazione entro e non oltre dieci giorni dalla data del presente Avviso.

Andria, 21 luglio 1984

L'ASSESSORE AI CONTRATTI
Salvatore Cannone

COMUNE DI TORREMAGGIORE

PROVINCIA DI FOGGIA

IL SINDACO

Rende noto

il conferimento dell'appalto con il sistema della licitazione privata, secondo la procedura e le modalità di cui alla legge 2/2/1973 n. 14 e con le modalità di cui all'art. 4 della stessa legge.

Al finanziamento della gara si provvederà con appello mutuo già contratto con la Cassa DD.PP.

Al senso dell'ultimo comma dell'art. 13 del D.L. 28/2/1983 n. 55 convertito con modificazioni nella legge 26/4/1983 n. 131, si fa espresso avviso che, trattandosi di opera finanziata con mutuo della Cassa DD.PP., il calcolo del tempo contrattuale per la decorrenza degli interessi di rimborsamento non terrà conto dei giorni intercorrenti tra la spedizione della domanda di amministrazione e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la Sezione di Tesoreria Provinciale.

Entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso gli interessati potranno inoltrare una istanza in bollo all'Amministrazione appaltante, di essere invitati alla gara.

La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO
Dott. Armando Liberatore

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE

ricerca

LAUREATI IN ECONOMIA E COMMERCIO CON INDIRIZZO STATISTICO E/O ATTUARIALE

Si richiede un'esperienza lavorativa almeno biennale nel settore bancario s/o assicurativo.

Sede di lavoro Bologna.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
CASELLA POSTALE AD 1706 RIF. 82C - 40100 BOLOGNA